



Bruxelles, 28 novembre 2018
(OR. en)

14838/18

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0332(COD)**

**TRANS 584
MI 905
ENER 403
AGRI 590
SAN 434
CODEC 2129**

RELAZIONE

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
n. doc. prec.:	ST 14224/1/18 REV 1 ST 13036/18
n. doc. Comm.:	ST 12118/18 + ADD 1
Oggetto:	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE – Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori

I. INTRODUZIONE

1. La proposta in oggetto è stata presentata dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker in occasione del suo discorso annuale sullo stato dell'Unione al Parlamento europeo, pronunciato a Strasburgo il 12 settembre 2018.
2. Gli elementi principali della proposta sono i seguenti:
 - porre fine ai cambi stagionali dell'ora in maniera armonizzata in tutti gli Stati membri a partire dal 1° aprile 2019 – in seguito a un ultimo passaggio all'ora legale il 31 marzo 2019;

- dare agli Stati membri la possibilità di ripristinare l'ora normale ("ora solare") – con un ultimo passaggio stagionale previsto per l'ultima domenica del mese di ottobre 2019;
- introdurre, fatto salvo il diritto degli Stati membri di decidere riguardo alla loro ora normale, un sistema di notifica mediante il quale uno Stato membro che desidera effettuare un'ulteriore modifica della sua ora normale in futuro debba informare la Commissione con almeno 6 mesi di anticipo rispetto all'entrata in vigore della modifica.

II. LAVORI NELLE ALTRE ISTITUZIONI

3. In sede di Parlamento europeo è stata designata la commissione per i trasporti e il turismo quale responsabile del fascicolo e la signora Marita ULVSKOG (S&D, SE) quale relatrice. Il progetto di relazione non è ancora disponibile. Altre sei commissioni (ENVI, ITRE, IMCO, AGRI, JURI e PETI) presenteranno un parere sulla proposta.
4. Il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il proprio parere nella plenaria del 17 ottobre 2018.

III. LAVORI NELL'AMBITO DEGLI ORGANI PREPARATORI DEL CONSIGLIO

5. La proposta è stata presentata nella riunione del Gruppo "Trasporti terrestri" tenutasi il 13 settembre 2018 ed è stata esaminata in cinque occasioni successive tra settembre e ottobre 2018.
6. In questa fase, tutte le delegazioni mantengono una riserva generale di esame sulla proposta, come pure sul compromesso della presidenza presentato durante le discussioni e su quello che figura in allegato.
7. Le varie tornate di discussione in sede di Gruppo "Trasporti terrestri" hanno evidenziato in particolare i punti che seguono.

8. In linea generale, le delegazioni si sono dimostrate disposte a discutere della questione principale sollevata dalla proposta, ossia la soppressione dei cambi stagionali semestrali dell'ora in tutti gli Stati membri dell'UE. La maggior parte delle delegazioni, tuttavia, ha affermato di non aver ancora concluso le pertinenti consultazioni interministeriali e con le parti interessate a livello nazionale e, pertanto, non ha potuto esprimere una posizione definitiva. Varie delegazioni hanno manifestato il loro sostegno alla proposta mentre altre si sono espresse a favore del mantenimento dei cambi stagionali dell'ora sul loro territorio, soprattutto in mancanza di prove plausibili dei potenziali benefici che comporterebbe l'abolizione dei cambiamenti dell'ora. Alcuni Stati membri hanno richiamato l'attenzione sugli elementi di prova disponibili che indicano che il sistema attuale è il più appropriato. Dato che la proposta non è accompagnata da una valutazione d'impatto, varie delegazioni hanno incoraggiato la Commissione a effettuare una valutazione d'impatto approfondita, che potrebbe aiutare gli Stati membri ad adottare una decisione coerente e ben informata.
9. Per quanto riguarda l'"ora normale" a cui sceglierebbero di aderire gli Stati membri dell'UE se l'abolizione dei cambi dell'ora semestrali avesse luogo, tutte le delegazioni hanno sottolineato l'importanza fondamentale di un approccio armonizzato e ben coordinato in tutta l'UE al fine di evitare la frammentazione e un miscuglio di fusi orari nonché per tutelare il buon funzionamento del mercato interno dell'UE.
10. Tenuto conto del tempo necessario per condurre e valutare tutte le consultazioni nazionali e consentire un approccio pienamente coordinato con i paesi vicini e gli altri Stati membri dell'UE, la maggior parte delle delegazioni hanno ritenuto troppo ambiziosa la data prevista di applicazione, ovvero il 1° aprile 2019.
11. Due delegazioni, sostenute da varie altre, hanno sollevato questioni di carattere giuridico in relazione agli articoli 1 e 2 della proposta e alla scelta dell'articolo 114 TFUE quale base giuridica. Tali questioni, unitamente ad altri interrogativi di natura giuridica, sono state discusse nella riunione del Gruppo del 25 ottobre 2018.

12. In occasione della riunione del Gruppo del 22 ottobre 2018, al fine di rispondere alle preoccupazioni degli Stati membri sulle tempistiche per l'applicazione della direttiva, la presidenza ha presentato una proposta di compromesso¹ che ne posticipa l'applicazione al 1° aprile 2021. Tale approccio è stato accolto con favore dalle delegazioni ed è stato considerato come un passo nella giusta direzione.
13. In occasione della riunione informale dei ministri dei trasporti tenutasi il 29 ottobre 2018 a Graz, i rappresentanti degli Stati membri si sono compiaciuti per l'avvio delle discussioni sulla proposta, ma hanno sottolineato la necessità di svolgere consultazioni supplementari prima che i lavori in seno agli organi preparatori del Consiglio possano procedere ulteriormente.

IV. CONCLUSIONE

14. Alla luce di quanto precede, si può concludere che occorre più tempo perché gli Stati membri definiscano una posizione definitiva sui principali elementi della proposta. Si invita quindi il Consiglio a prendere atto dei progressi realizzati nell'esame della proposta di direttiva.

¹ Doc. 13036/18

Proposal for a
DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL
discontinuing seasonal changes of time and repealing Directive 2000/84/EC
(Text with EEA relevance)

THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION,

Having regard to the Treaty on the Functioning of the European Union, and in particular Article 114 thereof,

Having regard to the proposal from the European Commission,

After transmission of the draft legislative act to the national parliaments,

Having regard to the opinion of the European Economic and Social Committee²,

Acting in accordance with the ordinary legislative procedure,

Whereas:

- (1) Member States chose in the past to introduce summer-time arrangements at national level. It was, therefore, important for the functioning of the internal market that a common date and time for the beginning and end of the summer-time period be fixed throughout the Union. In accordance with Directive 2000/84/EC of the European Parliament and of the Council³, all Member States currently apply summer-time arrangements from the last Sunday in March until the last Sunday in October of the same year.

² OJ C , , p. .

³ Directive 2000/84/EC of the European Parliament and of the Council on summer-time arrangements (OJ L 31, 2.2.2001, p. 21).

- (2) In its resolution of 8 February 2018, the European Parliament called on the Commission to conduct an assessment of the summer-time arrangements provided by Directive 2000/84/EC and, if necessary, to come up with a proposal for its revision. That resolution also confirmed that it is essential to maintain a harmonised approach to time arrangements throughout the Union.
- (3) The Commission has examined available evidence, which points to the importance of having harmonised Union rules in this area to ensure the proper functioning of the internal market and avoid, inter alia, disruptions to the scheduling of transport operations and the functioning of information and communication systems, higher costs to cross-border trade, or lower productivity for goods and services. Evidence is not conclusive as to whether the benefits of summer-time arrangements outweigh the inconveniences linked to a biannual change of time.
- (4) A lively public debate is taking place on summer-time arrangements and some Member States have already expressed their preference to discontinue the application of such arrangements. In the light of these developments, it is necessary to continue safeguarding the proper functioning of the internal market and to avoid any significant disruptions thereto caused by divergences between Member States in this area. Therefore, it is appropriate to put an end in a coordinated way to summer-time arrangements.
- (5) This Directive should not prejudice the right of each Member State to decide on the standard time or times for the territories under its jurisdiction and falling under the territorial scope of the Treaties, and on further changes thereto. However, in order to ensure that the application of summer-time arrangements by some Member States only does not disrupt the functioning of the internal market, Member States should refrain from changing the standard time in any given territory under their jurisdiction for reasons related to seasonal changes, be such change presented as a change of time zone. Moreover, in order to minimise disruptions, inter alia, to transport, communications and other concerned sectors, they should notify the Commission in due time of their intention to change their standard time and subsequently apply the notified changes. The Commission should, on the basis of that notification, inform all other Member States so that they can take all necessary measures. It should also inform the general public and stakeholders by publishing this information.

- (6) Therefore, it is necessary to put an end to the harmonisation of the period covered by summer-time arrangements as laid down in Directive 2000/84/EC and to introduce common rules preventing Member States from applying different seasonal time arrangements by changing their standard time more than once during the year and establishing the obligation to notify envisaged changes of the standard time. This Directive aims at contributing in a determined manner to the smooth functioning of the internal market and should, consequently, be based on Article 114 of the Treaty on the Functioning of the European Union, as interpreted in accordance with the consistent case-law of the Court of Justice of the European Union.
- (7) This Directive should apply from 1 April [...] **2021**, so that the last summer-time period subject to the rules of Directive 2000/84/EC should start, in every Member State, at 1.00 a.m., Coordinated Universal Time, on [...] **28** March [...] **2021**. Member States that, after that summer-time period, intend to adopt a standard time corresponding to the time applied during the winter season in accordance with Directive 2000/84/EC should change their standard time at 1.00 a.m., Coordinated Universal Time, on [...] **31** October [...] **2021**, so that similar and lasting changes occurring in different Member States take place simultaneously. It is desirable that Member States take the decisions on the standard time that each of them will apply as from [...] **2021** in a concerted manner.
- (8) Implementation of this Directive should be monitored. The results of this monitoring should be presented by the Commission in a report to the European Parliament and to the Council. That report should be based on the information that is made available to the Commission by the Member States in a timely fashion to allow for the report to be presented at the specified time.
- (9) Since the objectives of this Directive as regards harmonised time arrangements cannot be sufficiently achieved by the Member States but can rather be better achieved at Union level, the Union may adopt measures, in accordance with the principle of subsidiarity as set out in Article 5 of the Treaty on European Union. In accordance with the principle of proportionality, as set out in that Article, this Directive does not go beyond what is necessary to achieve those objectives.

(10) The harmonised time arrangements should be applied in accordance with the provisions on the territorial scope of the Treaties specified in Article 355 of the Treaty on the Functioning of the European Union.

(11) Directive 2000/84/EC should therefore be repealed,

HAVE ADOPTED THIS DIRECTIVE:

Article 1

1. Member States shall not apply seasonal changes to their standard time or times.
2. Notwithstanding paragraph 1, Member States may still apply a seasonal change of their standard time or times in [...] **2021**, provided that they do so at 1.00 a.m., Coordinated Universal Time, on [...] **31** October [...] **2021**. The Member States shall notify this decision in accordance with Article 2.

Article 2

1. Without prejudice to Article 1, if a Member State decides to change its standard time or times in any territory under its jurisdiction, it shall notify the Commission at least [...] **18** months before the change takes effect. Where a Member State has made such a notification and has not withdrawn it at least [...] **18** months before the date of the envisaged change, the Member State shall apply this change.
2. Within 1 month of the notification, the Commission shall inform the other Member States thereof and publish that information in *the Official Journal of the European Union*.

Article 3

1. The Commission shall report to the European Parliament and to the Council on the implementation of this Directive by 31 December [...] **2026** at the latest.
2. Member States shall provide the Commission with the relevant information by 30 April [...] **2026** at the latest.

Article 4

1. Member States shall adopt and publish, by 1 April [...] **2021** at the latest, the laws, regulations and administrative provisions necessary to comply with this Directive. They shall forthwith communicate to the Commission the text of those provisions.

They shall apply those provisions from 1 April [...] **2021**.

When Member States adopt those provisions, they shall contain a reference to this Directive or be accompanied by such a reference on the occasion of their official publication. Member States shall determine how such reference is to be made.

2. Member States shall communicate to the Commission the text of the main provisions of national law which they adopt in the field covered by this Directive.
3. **Article 2 shall apply as from 1 April 2020.**

Article 5

Directive 2000/84/EC is repealed with effect from 1 April [...] **2021**.

Article 6

This Directive shall enter into force on the twentieth day following that of its publication in the *Official Journal of the European Union*.

Article 7

This Directive is addressed to the Member States.

Done at Brussels,

For the European Parliament *For the Council*

The President *The President*
